cenziò le genti del duca Maurizio, poi quelle di Baviera, e finalmente anco il marchese di Marignano col capitano Battista di Lodrone; e lasciato tre bandiere di fanti nel castello con duecento cavalli, oltre la persona e corte del principe Ferdinando¹, si partì per venire alla dieta convocata in Augusta, ove giungemmo alli venti di ottobre, nella quale, come la serenità vostra intese per lettere, si risolverono quei principi di concedere e rimettersi al concilio di Trento, di dare autorità a sua maestà cesarea di dettare il modo di vivere in Germania finchè il concilio avrà fine, di statuire la camera imperiale, e che per questo anno l'imperatore possa elegger li giudici. Le quali cose, che erano le principali e più importanti, essendo state terminate secondo il volere di sua maestà; ancorchè fra i principi, e massime protestanti, vi fusse qualche difficoltà, pare a molti che l'imperatore possa dirsi assolutamente disporre delle cose di Germania, avendo massime ottenuto da poi quel mandato, che nessun Germano possa andare al servizio d'altro principe, sotto pena di morte: e però reputano sua maestà tanto più potente di prima quanto importano le forze della provincia di Germania soggiogata da lui in questa guerra.

Ma perchè io non veggo le cose ancor ridotte a questi termini, dirò quel che io sento in questa materia, qual reputo di molta importanza. Ogni principe che fa guerra deve farla avendo l'onestà per sua principale, e l'utilità per sua ultima fine; nè quella si può reputare utile che non acquista stato o danari. Ora ognuno sa che sua maestà cesarea non ha acquistato per sè in

¹ Suo secondogenito.